

Al Mose di Venezia 388 milioni, per il Nodo di Napoli 180 milioni, ma resta sospeso il Passante di Mestre

Il Cipe stanZIA 1,2 miliardi per le grandi opere

ROMA — Il Cipe ha ripartito i 1.274 milioni di euro destinati alle grandi opere. Di questi, 613 vanno a favore dei progetti per il Centro Nord (il 48%) e 661 per opere nel Mezzogiorno (il 52%). Tra le opere del Centro Nord, il progetto più importante è quello per le dighe mobili di Venezia, il Mose, cui vanno 388 milioni di euro, quasi un terzo del totale stanziato. Restano in sospeso il Passante di Mestre, la Cisa-Brennero e la Padova-Brescia.

La lista prosegue con i 90 milioni di euro per la realizzazione della Rieti-Passo Corese; 40 milioni alla metropolitana di Brescia, 32 milioni alla Hub di Tiese, 30 milioni al porto di Civitavecchia, 21 milioni sono destinati all'interporto di Novara e 20 milioni al Quadrilate-

ro Umbria-Marche.

Il Mezzogiorno: le opere più importanti riguardano gli schemi idrici (ai quali sono destinati 200 milioni) e il nodo di Napoli che riceverà una somma di 180 milioni; 80 milioni sono invece destinati all'adeguamento di quattro corsie della strada statale Telesina e altrettanti vengono destinati alla strada "statale 7 Domitiana".

Al nodo di Catania sono diretti 90 milioni mentre all'interporto della stessa città siciliana vanno altri 12 milioni; 19 milioni sono stati inoltre destinati alla Variante di Cannitello. Il Cipe avrebbe poi deciso di destinare all'edilizia istituzionale 250 milioni a carico delle risorse residue della legge 166 del 2002.

Silvio Berlusconi, al termine del-

la riunione del Cipe di ieri mattina, ha voluto riassumere le opere pubbliche avviate dal suo governo: 71

cantieri aperti e 36 nuove opere che partiranno entro settembre. In totale un investimento di 73,249 miliardi di euro «contro i 7 miliardi del centrosinistra». Il presidente del Consiglio ha poi sottolineato che il centrosinistra «aveva avviato solo quattro opere, tutte completate dal centrodestra». Sono l'autostrada Messina-Palermo (che secondo il premier «andava avanti da anni come il duomo di Milano»), la linea B1 della metropolitana di Roma e due nuove linee per la sotterranea di Napoli.

1,2 mld

I FONDI
Il Cipe ha stanziato 1,274 miliardi per le grandi opere

14

I PROGETTI
I progetti finanziati sono 14. Al Mose va un terzo della somma totale

Il Cipe ha ripartito gli stanziamenti per le opere previste dal primo programma della legge obiettivo

Grandi opere, l'ultimo miliardo

Fondi per la Genova-Milano, la Salerno-Reggio e il Mose

DI SIMONETTA SCARANE

L'ultimo regalo o l'ultimo risarcimento. Ieri il Cipe, nell'ultima seduta della legislatura, ha ripartito tutto il miliardo e 274 milioni di fondi per le grandi opere destinandoli agli interventi infrastrutturali stradali e ferroviari previsti dal 1° programma delle opere strategiche della legge obiettivo. In particolare, sono stati finanziati il progetto definitivo il Terzo Valico, l'opera ferroviaria ad alta capacità-alta velocità tra Genova e Milano (4,979 miliardi), attraverso l'emissione di bond da parte della Cassa depositi e prestiti (l'opera si inserisce sul corridoio di trasporto intermodale europeo Genova-Rotterdam), il nodo ferroviario di Genova nella tratta Voltri-Genova-Brignole (622 milioni), e il rifacimento delle stazioni di Genova Principe e Genova Brignole, con la realizzazione dei parcheggi e delle piazze antistanti (21 milioni) ad opera di Grandi stazioni spa (partecipata da Ferrovie dello stato ed Eurostazioni di Benetton, Pirelli, Vianini e le ferrovie francesi Snfc). Polemiche da parte del Wwf che ha sostenuto che a oggi «non c'è nemmeno un euro disponibile e che dal giugno 2004 si sa», ha affermato Stefano Lenzi del Wwf, «che il Terzo valico dei Giovi non è redditizio perché i treni che lo percorreranno non consentono di ripagare l'investimento, né i costi di gestione».

La linea ferroviaria Milano Genova (valore 4,9 miliardi) sarà lunga 54 chilometri, dei quali 39 in galleria, e sarà realizzata dal general contractor Cociv, il consorzio nel quale figura Impregilo con il 71%. Impregilo, lunedì aveva firmato il contratto con la società Stretto di Messina spa, concessionaria per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina (valore dell'appalto 3,9 miliardi di euro), per la progettazione definitiva e esecutiva che dovrà essere approvata fra dieci mesi dal Cipe per la realizzazione dell'opera che collegherà la Sicilia alla Calabria e sulla quale soffiano i venti contrari dell'Unione. Impregilo, amministrata da Alberto Lina, guida la cordata vincitrice della

gara internazionale per la selezione del general contractor per il ponte sullo Stretto, ma è impegnata anche nella realizzazione delle opere ferroviarie dell'alta velocità Milano-Torino, Bologna-Firenze, e stradali, come il passante di Mestre e la Salerno Reggio-Calabria. Riguardo l'ammodernamento e il potenziamento dell'A3, il Cipe di ieri ha approvato anche gli stanziamenti

del terzo maxi lotto da 1,39 miliardi, appaltato a Impregilo e Condotte.

Inoltre, tra le grandi opere, il Cipe ha destinato 388 milioni alla realizzazione, in corso a Venezia da parte del Consorzio Venezia Nuova del Mose, il sistema di dighe mobili per la salvaguardia di Venezia dall'acqua alta. E tra le nuove opere decise ieri mattina c'è l'autostrada della Cisa con uno stanziamento di 1,826 miliardi. Riguardo le autostrade, il Cipe non discusso il problema dei concessionari autostradali che riguarda il Passante di Mestre, la Cisa-Brennero e la Padova-Brescia. «o il governatore della Liguria, Claudio Burlando, lasciando Palazzo Chigi.

«Il problema dei concessionari non è stato affrontato», ha spiegato il governatore della Liguria Claudio Burlando, «perché non c'è stato l'accordo per i concessionari autostradali per l'aumento dei pedaggi». Sulla questione è intervenuta l'Anas. «Il rinvio tecnico della delibera del Cipe sull'aggiornamento quinquennale dei piani finanziari delle società Autocamionale della Cisa spa e Brescia-Padova spa», si legge in una nota, «non è stato assolutamente motivato dalla presunta illegittimità delle delibere dell'Anas, che sono state adottate in conformità alle leggi e alle direttive ministeriali in materia». L'Anas ribadisce di aver agito «con la massima trasparenza e informando sia l'Antitrust che gli altri organi competenti delle procedure adottate in ordine alla ridefinizione dei tempi contrattuali di concessione».

Soddisfatto il premier Silvio Berlusconi, che ha voluto sottolineare l'impegno del governo da lui guidato nel settore delle infrastrutture. E ha voluto riassumere le opere pubbliche avviate dal suo governo: 71 cantieri aperti e 36 nuove opere che partiranno entro settembre. In totale un investimento di 73,249 miliardi di euro contro i 7 miliardi del centrosinistra, ha sottolineato. Berlusconi ha sottolineato che il centrosinistra aveva avviato solo 4 opere, «completate dal centro-destra: l'autostrada Messina-Palermo, la linea B1 della metropolitana di Roma e le due nuove linee della metropolitana di Napoli».

Inoltre, sul fronte delle Ferrovie, il Cipe di ieri ha approvato, secondo quanto ha fatto sapere il ministero delle infrastrutture, «il quarto addendum al contratto di programma delle Ferrovie che tiene conto del ridimensionamento delle risorse messe a disposizione dalla Finanziaria ma che non blocca in nessun modo l'evoluzione di quanto approvato nel Piano Decennale delle Infrastrutture strategiche nel 2001. Con questo addendum, il ministero del-

le infrastrutture e trasporti ha scelto di non intaccare minimamente le risorse destinate alla sicurezza ferroviaria, risorse per la sicurezza che vengono dunque garantite».

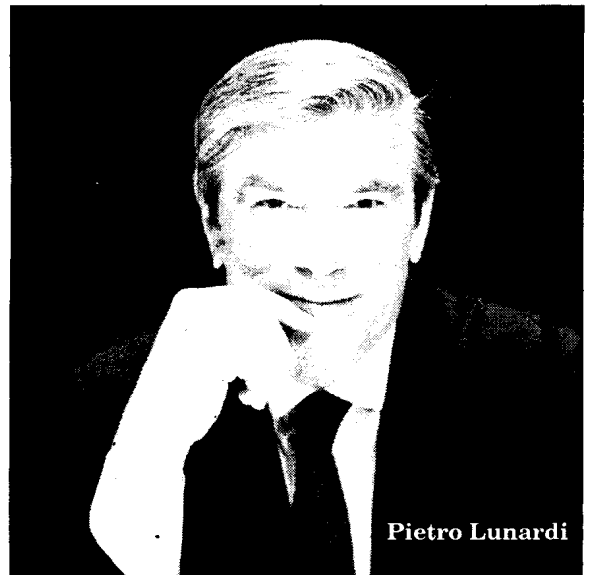
Nella ripartizione delle risorse per le infrastrutture la parte del leone l'ha fatto il Sud con 661 milioni per opere nel Mezzogiorno (52%) mentre 613 milioni sono andati a favore dei progetti per il Centro-Nord (48%).

Tra le opere del Centro-Nord, 90 milioni vanno per la realizzazione Rieti-Passo Corese, 40 milioni alla metropolitana di Brescia, 32 milioni alla hub di Tiesse, 30 milioni al porto di Civitavecchia, 21 milioni sono destinati all'interporto di Novara e 20 milioni al Quadrilatero Umbria-Marche.

Riguardo al Mezzogiorno le opere più importanti riguardano gli schemi idrici (ai quali sono destinati 200 milioni) e il nodo di Napoli che riceverà 180 milioni. 80 milioni sono destinati all'adeguamento di quattro corsie della strada statale Telesina e altrettanti vengono destinati alla strada statale 7 Domitiana.

Al nodo di Catania sono destinati 90 milioni e all'interporto della stessa città siciliana sono destinati altri 12 milioni, 19 milioni sono stati destinati alla Variante di Cannitello.

Il Cipe avrebbe poi deciso di destinare all'edilizia istituzionale 250 milioni a carico delle risorse residue della legge 166 del 2002. (riproduzione riser-



Pietro Lunardi

Infrastrutture / Il Cipe assegna i fondi, la quota maggiore (380 milioni) al Mose

Ok a 1,51 miliardi per le grandi opere

ROMA ■ Distribuiti su 17 opere gli ultimi fondi disponibili della legge obiettivo. Il Cipe, riunito ieri in ideale proseguimento della seduta del 22 marzo, ha assegnato i 1.264 milioni di euro della legge Finanziaria 2006. A cui si aggiungono altri 250 milioni, derivanti da risparmi sul fondo progettazione grandi opere, assegnati dal Cipe per l'ammodernamento degli edifici sedi di organi costituzionali (Governo, Parlamento, ecc.). Il totale dei fondi assegnati dal Cipe ammonta quindi a 1.514 milioni.

L'unica cifra rilevante, 380 milioni, è andata al Mose di Venezia, risorse che portano in tutto a 1.580 milioni i finanziamenti assegnati al sistema per la difesa di Venezia dalle acque alte. Una somma che copre il 38,5% del costo totale dell'opera, fissato in 4.100 milioni. Circa 1.000 milioni sono già stati spesi nelle opere finora realizzate e il nuovo stanziamento assicura la prosecuzione dei cantieri per altri due anni.

Pur in presenza di finanziamenti regolari da parte dello Stato, frattanto, una banca europea ha manifestato la propria disponibilità ad effettuare, in caso di necessità, una operazione di anticipazione dei fondi garantita dal contratto in corso fra Consorzio Venezia Nuova e Stato italiano. Si ipotizza un piano trentennale di rimborso su una cifra che coprirebbe sia la conclusione dei lavori che la gestione dell'opera.

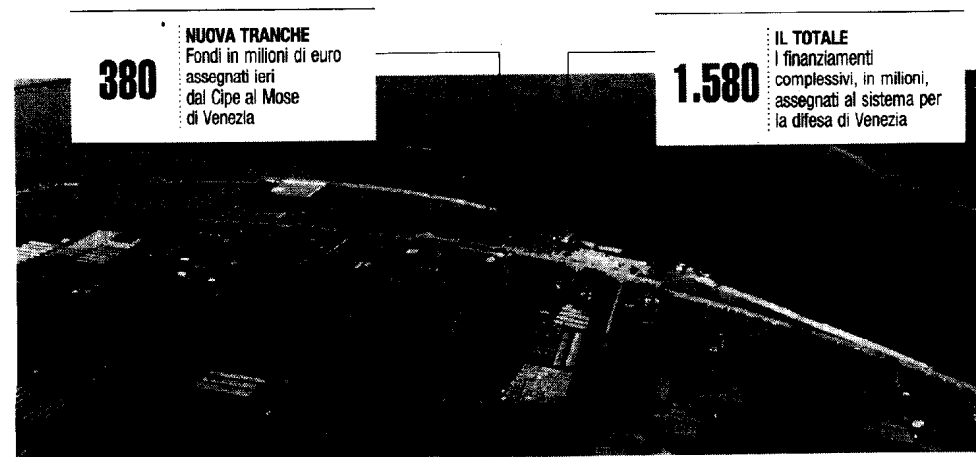
Queste le altre opere finanziate: 1) Porto di Trieste, piastra logistica: assegnati 32 milioni (ne mancano ancora 193 su un costo totale di 272); 2) Centro intermodale di Novara: 21 mln (costa 105 mln, interamente reperiti); 3) Ss 7-quater Domitiana, tratta Garigliano-Castel Volturno: 110 mln (ne mancano ancora 939 su 1.049 totali); 4) Metropolitana di Napoli, linea 6: stanziati 100 milioni, come anticipo lavori, anche per la linea 1 Centro direzionale-Capodichino, approvata il 29 luglio 2005 (in tutto sulle due opere

mancano ancora 502 milioni); 5) Ss Telesina, Benevento-Caserta: 110 mln (mancano ancora 598 milioni su 708 totali); 6) Quadrilatero Marche-Umbria, stanziati 20 milioni per l'acquisizione delle aree del Pav (piano di area vasta); 7) interporto di Catania, strada di collegamento: 12,821 mln (ne mancano ancora 81,2 su 94 totali); 8) metropolitana di Brescia, copertura degli extra-costi: 40 milioni; 9) ferrovia Passo Corese-Rieti, prima tratta: 90 milioni, su un costo totale di 792; 10) porto di Civitavecchia, diga foranea: 30 mln (ne mancano ancora 150, su 180 totali); 11) schema idrico Basento Bradano, settore G: 85,7 mln; 12) Condotta di Acerenza: 40 mln; 13) Potabilizzatore di Conza: 40 mln; 14) Schemi idrici, galleria Pavoncelli: 42 mln; 15) Ferrovia Circumetnea: 90 milioni, ne mancano ancora 335 su 425 totali; 16) Variante di Cannitello, 20 milioni.

In tutto sono andati al Sud 642 milioni, e al centro-nord 613. La legge Finanziaria aveva però già finanziato direttamente 9 opere della legge obiettivo, per 354 milioni, tutte al centro-nord. Il vero rapporto è dunque: 40% al Sud e 60% al centro-Nord.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato il regolamento che sblocca 250 milioni (stanziati nel 2003) per incentivare le imprese di auto-transporto a passare dalla gomma alle autostrade del mare.

ALESSANDRO ARONA
CLAUDIO PASQUALETTO



Il Mose.
I lavori di costruzione del Mose alle bocche di porto che a Venezia uniscono il mare alla laguna. I cantieri sono stati aperti nel maggio 2003 e dovrebbero concludersi nella primavera 2012

GRANDI OPERE IL COMITATO HA RIPARTITO 1,2 MILIARDI PER UNA SERIE DI OPERE COMPRESO IL MOSE DI VENEZIA

Terzo valico, serve un bond

Il Cipe approva il progetto ma i fondi arriveranno da un prestito

Alessandra Pieracci

Il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, ha approvato ieri il progetto definitivo per il Terzo Valico, l'infrastruttura che fa parte del Sistema Alta Velocità/Alta capacità e collegherà, nell'ambito della Milano-Genova, Genova stessa a Novi Ligure. Il tracciato, 54 chilometri quasi tutti in galleria (il materiale di risulta dovrebbe poi essere utilizzato per i riempimenti marini nell'ambito del grande progetto di Renzo Piano che ridisegna porto e aeroporto del capoluogo ligure), ha un limite di spesa di 4 miliardi 864 milioni. I finanziamenti, però, non sono immediati: deriveranno dall'emissione di obbligazioni da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Nella riunione del Cipe ieri sono stati ripartiti un miliardo e 274 milioni di euro per una serie di opere che vanno dal Mose, il complesso quanto discusso sistema di dighe mobili per proteggere Venezia, al nodo di Catania: 623 milioni sono infatti destinati al Centro-Nord, 661 al Centro-Sud. Per il centro nord le risorse sono così distribuite: 380 milioni per il Mose, 40 per la metropolitana di Brescia, 20 per il quadrilatero Umbria-Marche, 21 per l'interporto di Novara, 90 per la Rieti-Passocorese, 30 per il porto di Civitavecchia, 32 per l'hub di Trieste. Al Sud, 80 milioni serviranno per l'adeguamento a quattro corsie della statale Telesina, 80 per la Statale Domitiana, 180 per il nodo di Napoli, 200 per gli schemi idrici, 19 per la variante di

Cannitello, 12 per l'interporto di Catania, 90 per il nodo di Catania. Inoltre, nel progetto Grandi Stazioni della società formata da Ferrovie dello Stato e il gruppo Eurostazioni costituito da Benetton, Pirelli, Piani e le Ferrovie francesi Snfc, è compreso il restyling di Torino Porta Nuova e Genova Principe e

Genova Brignole.

Sono rimaste fuori opere autostradali come il passante di Mestre, la Cisa-Brennero e la Padova-Brescia perché avrebbero dovuto essere finanziate grazie a un accordo, al momento di là da venire, sulle variazioni del pedaggio con le società concessionarie.

Per quanto riguarda il progetto del Terzo Valico, quindi, si tratta di un passo avanti, più volte annunciato e più volte rinviato, ma non della

conclusione di un iter, lungo ormai 14 anni, che dovrebbe portare all'apertura dei cantieri. L'opera, mastodontica già nel progetto, che occupa parecchi metri cubi di scatoloni, solleva da una parte trionfali entusiasmi e dall'altra suscita violente critiche. «Si dovrebbe spiegare ai risparmiatori perché investire in bond quando è dal giugno 2004 che si sa che il Terzo Valico non è redondante - ha dichiarato infatti ieri Stefano Lenzi, responsabile dell'ufficio legislativo del Wwf Italia -. I treni che percorreranno il terzo valico non consentono di ripagare l'investimento, né i costi di gestione. Il canone per il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale, sarà coperto solo per il 15% dai ricavi di mercato; per il restante 85% dovranno intervenire di anno in anno, le casse del Tesoro». Intanto ieri il titolo Impregilo, gruppo che detiene il 71% del consorzio General Contractor (Cociv) che realizzerà l'opera, ha chiuso la seduta in Piazza Affari in rialzo del 2% al prezzo di riferimento di 3,572 euro.

«Sul Terzo Valico - ha detto il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, che ieri ha seguito la riunione del Cipe - penso che si debba stare ai fatti. E cioè all'approvazione definitiva, in linea tecnica, del progetto da parte del Cipe. Sui finanziamenti che la Cassa metterà a disposizione per realizzare l'opera e sulla tempistica, francamente,

non sono in grado di dire nulla. Con l'assessore alle Infrastrutture Luigi Merlo ho già incontrato l'amministratore delegato di Tav, Antonio Savini Nicci, con il quale abbiamo

concordato una riunione con i vertici della Cassa depositi e Prestiti per conoscere tutti gli aspetti e le modalità di reperimento dei finanziamenti».

Anche l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte ha partecipato alla seduta. «Mancano all'appello - precisa Daniele Borioli - 17 milioni di euro che saranno reperiti a carico del soggetto che avrà l'appalto per realizzare l'opera». «Nel progetto definitivo - conclude l'assessore - sono state accolte le prescrizioni sollevate dalla Regione Piemonte, in particolare quella che prevede che eventuali risparmi, nella misura del 5%, che dovessero realizzarsi in corso d'opera siano destinati a investimenti e indennità, sotto forma di compensazioni per il territorio».

Tav Milano-Genova

Burlando: «Da un punto di vista tecnico non ci sono più dubbi

Sui soldi veri non si può dire ancora nulla»

Chi resta fuori

Nessun finanziamento per il passante di Mestre e le autostrade Cisa -Brennero e Padova-Brescia

